Pubblicate dal giornale «Star» di Hong Kong

Voci sulle prospettive dei colloqui Cina - USA

Pechino chiederebbe a Washington di dichiarare che Formosa è un problema interno cinese - Attacco della «Pravda» ai dirigenti della RPC e protesta ufficiale cinese a Mosca - La «Tanjug» afferma che l'atmosfera dei colloqui cino-sovietici è molto peggiorata - Kossighin riceve McCarthy

PECHINO, 11 gennaio

In un articolo pubblicato oggi dal *Quotidiano del popolo*, diffuso anche dalla radio e riassunto dalla *Reuter*, i lavoratori cinesi sono esortati a migliorare e ad accrescere la produzione per far fronte alle esigenze militari, industriali ed agricole.

L'articolo, citando il pensiero di Mao Tse-tung, sottolinea che non si deve deformare il rapporto che deve esistere fra qualità e quantità dei prodotti. «*Pur cercando di produrre una maggiore quantità di merci* — scrive il giornale del PC cinese — *bisogna sentire profondamente la responsabilità che impone di elevare il livello qualitativo e ciò deve costituire un principio guida per far fronte alla guerra, alle calamità naturali e per il benessere di tutti*».

L'agenzia *Nuova Cina* ha diffuso oggi il testo di una nota di protesta all'URSS presentata il 9 gennaio dall'ambasciatore cinese a Mosca contro articoli della stampa sovietica che definiscono quello di Ciang Kai-scek «*governo della Repubblica cinese*» ed impiegano il nome di Formosa per indicare l'isola di Taiwan. La nota, redatta in tono molto polemico, ribadisce che «*esiste una sola Cina al mondo ed è la Cina popolare*».

Secondo l'agenzia jugoslava *Tanjug* la seconda fase dei colloqui cino-sovietici di Pechino si svolge «*in un'atmosfera considerevolmente peggiorata*» e ciò fa prevedere un esito negativo dei negoziati sui confini. «*Questa seconda fase, a differenza di quanto avvenne nella prima, vede sovietici e cinesi scambiarsi violenti attacchi per cui sarà inevitabile che questo clima si ripercuota negativamente sulle conversazioni in corso*», afferma l'agenzia.

★

HONG KONG, 11 gennaio

Secondo il giornale in lingua cinese «*Tin Yat Pao*» (di destra) nel prossimo aprile il Congresso nazionale del popolo (Parlamento) della Cina verrebbe convocato per eleggere il nuovo capo dello Stato.

La preparazione di tale riunione sarebbe già cominciata in diverse province cinesi attraverso elezioni popolari organizzate dai comitati rivoluzionari.

Secondo il giornale di Hong Kong l'attuale capo dello Stato cinese Tung Pi Wu che a suo tempo ha sostituito Liu Sciao-ci in quanto vice presidente in carica è molto vecchio e in cattive condizioni di salute.

Secondo un altro giornale di Hong Kong lo *Star* ai prossimi colloqui cino-americani di Varsavia il rappresentante cinese Lei Yang proporrebbe il seguente piano per un miglioramento dei rapporti fra Pechino e Washington comprendente anche lo scambio di ambasciatori: gli Stati Uniti dovrebbero abbandonare le loro basi militari nell'isola di Formosa (la cosiddetta «Cina nazionalista») e ritirare la settima flotta da quelle acque; inoltre Washington dovrebbe dichiarare che il problema di Formosa è un problema interno cinese; nel contempo Pechino annuncerebbe la propria disponibilità a negoziati con il regime di Ciang Kai-scek sia sul problema di Formosa sia su altri problemi sulla base del principio — appunto — che l'isola è parte della Cina; infine sia Washington sia Pechino dovrebbero rinunciare a qualsiasi intervento negli affari interni dei Paesi asiatici.

Queste informazioni che lo *Star* afferma di aver avuto da sue «*fonti particolari in Cina*» non hanno ricevuto finora alcuna conferma. Né da parte cinese né da parte americana.

★

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 11 gennaio

Il senatore americano McCarthy [illegible]

[illegible] Carthy ha poi sicuramente colto l'occasione per esporre a Kossighin le posizioni dell'opposizione americana alla linea di Nixon.

La *Pravda* nella rassegna domenicale di politica estera ha pubblicato intanto oggi un'aspra critica nei confronti dei dirigenti cinesi confermando così indirettamente le voci corse nei giorni scorsi sulle difficoltà che rendono assolutamente incerto fino a questo momento l'esito delle trattative di Pechino.

Come si ricorderà l'inizio delle trattative venne accompagnato dalla fine dell'aspra polemica pubblica fra i due Paesi. Poi la tregua venne rotta dalla stampa di Pechino che riprese a polemizzare contro la politica estera sovietica in relazione soprattutto alle trattative URSS-USA (in corso in quelle settimane a Helsinki) e al «dialogo» avviato fra l'URSS e il nuovo governo della Germania occidentale. A questi temi si è aggiunto ora sulla stampa cinese quello della «*minaccia militare sovietica*» e della necessità di «*preparare il Paese alla guerra*». Ed è appunto a questa nuova fase della campagna propagandistica cinese che la *Pravda* risponde oggi assai duramente dicendo che «*il corso antisovietico avventuristico e sciovinistico di grande potenza del governo cinese rappresenta un grave danno per il movimento comunista internazionale e per il sistema socialista mondiale*».

a. g.

Belgrado

Concluso il drammatico dibattito all'università

Sconfitte le opposizioni e stato deciso di sciogliere il comitato di redazione della rivista «Student»

DAL CORRISPONDENTE

BELGRADO, 11 gennaio

Quattro riunioni nell'arco di due settimane precedute da una lunga discussione che ha coinvolto la quasi totalità degli universitari belgradesi hanno avuto una conclusione ieri sera nella decisione presa a maggioranza (159 voti a favore, 13 contro, 15 astenuti e 44 studenti che hanno abbandonato la sala della riunione) di sciogliere il comitato di redazione di *Student*, settimanale degli studenti della capitale jugoslava.

Tutto ciò ha contribuito a rendere in queste ultime settimane di nuovo calda l'atmosfera politica nell'università belgradese che già nel giugno del 1968 aveva visto studenti e professori protagonisti di una occupazione durata una settimana.

L'ultima fase della discussione chiusasi ieri ha verificato l'inconciliabilità delle posizioni che avevano opposto una minoranza di studenti e di professori all'opinione della massa degli universitari belgradesi e della Lega dei comunisti serbi. Nel corso di queste discussioni è emersa la posizione di una parte degli studenti la quale tendeva ad affermare che non esiste una divisione ideologica sul programma della Lega dei comunisti jugoslavi soprattutto dopo il quarto plenum del giugno 1966 che come è noto allontanò Rankovic dalla direzione del partito, ma che il problema di fondo resta quello di procedere ad una ulteriore democratizzazione della società jugoslava e alla definizione di un nuovo ruolo del partito in una società autogestita nella quale questo ruolo non si esprima più attraverso il potere amministrativo bensì attraverso la forza delle idee.

Gli studenti che hanno dato origine a questo dibattito hanno anche ribadito che su questo piano si stanno compiendo purtroppo passi indietro. Essi non rimproverano alla Lega dei comunisti jugoslavi il fatto di avere messo al centro della discussione il loro giornale, quanto i metodi utilizzati nel corso della polemica e nelle decisioni finali.

Da parte loro gli organi universitari del partito hanno negato che ci sia una involuzione burocratica nell'azione della Lega dei comunisti jugoslavi. Ed hanno ricordato agli studenti che la Jugoslavia è l'unico Paese socialista europeo in cui esiste la possibilità di discutere ampiamente e liberamente qualsiasi decisione come la stessa vicenda degli universitari dimostra. Si è ribadito il contributo della Lega all'affermazione e allo sviluppo della democrazia in un Paese in cui prima della rivoluzione le tradizioni democratiche erano completamente assenti. Si è espresso il timore che esigenze troppo avanzate mettano in pericolo tutto ciò che la Jugoslavia socialista ha conquistato faticosamente in questi venticinque anni.

In definitiva è emerso dal dibattito che tutte le istanze teorico-politiche poste all'attenzione del partito e del Paese da parte di questi gruppi di studenti (soprattutto quelli della facoltà umanistiche) si muovono all'interno delle scelte generali della Lega in [illegible]

Franco Petrone

Con un comunicato sottoscritto da tutte le organizzazioni

I palestinesi accusano il Libano di violare gli accordi del Cairo

Le autorità libanesi rifiutano il libero spostamento di alcune formazioni guerrigliere, cercano di impedirne l'azione militare e vietano l'addestramento nei campi profughi

IL CAIRO, 11 gennaio

Un comunicato congiunto pubblicato stamane nella capitale giordana Amman da tutte le organizzazioni palestinesi guerrigliere afferma tra l'altro che «*le autorità libanesi compiono manovre volte a violare l'accordo del Cairo che per le organizzazioni della resistenza palestinese rappresenta la base minima per la soluzione del conflitto tra i guerriglieri e il governo libanese*».

Autorizzando il libero spostamento di alcune formazioni e rifiutandolo ad altre, adottando misure che tendono a porre fine all'azione militare dei guerriglieri e vietando l'addestramento militare nei campi dei profughi — sottolinea il comunicato — le autorità di Beirut manovrano in buona sostanza per ostacolare e bloccare il movimento. Condannando tutte queste misure le organizzazioni palestinesi fanno appello «*alle masse palestinesi ed alle forze patriottiche e progressiste libanesi*» affinché esse «*riaffermino la loro solidarietà coi movimenti di resistenza e mantengano un solido fronte unito che difenda il diritto del popolo palestinese a proseguire la sua lotta di liberazione nazionale*».

Questo documento è stato sottoscritto da *Al Fath*, dal Fronte popolare per la liberazione della Palestina e da altre otto organizzazioni e smentisce le recenti dichiarazioni del ministro dell'Interno libanese Kamal Jumblatt secondo il quale le misure contestate dai guerriglieri sarebbero invece state da essi «*pienamente accettate*» e sarebbe anche stato raggiunto un accordo sulla necessità di «*non colpire le posizioni israeliane dal territorio del Libano*».

A Cairo intanto sono incominciati i colloqui tra i ministri degli Esteri egiziano, sudanese e libico per coordinare le rispettive politiche nei settori politico militare economico e culturale come convenuto al recente «vertice» di Tripoli. Ai colloqui — che dureranno si prevede tre giorni — prendono parte i ministri Mahmud Riad (Egitto), Saleh Busseir (Libia) e Faruk Abu Issa (Sudan).

Un alto consigliere del Presidente Nasser, Abdub Mohsen Abudi Nur, membro del comitato esecutivo dell'Unione socialista araba ha dichiarato — secondo un dispaccio dell'ANSA-UPI — durante una riunione politica: «*Il nemico sta tentando con tutte le forze di attirarci in battaglie in tempi calcolati per giovare ai suoi scopi. Ma noi siamo ben consci delle tattiche del nemico e siamo determinati a farle fallire. Le nostre forze* — ha aggiunto Nur — *mostrano un grande e rapido sviluppo e il nemico ne è consapevole*».

Per quanto concerne l'attività militare nel Medio Oriente ad Amman è stato annunciato che le forze giordane hanno respinto ieri sera il tentativo compiuto da una pattuglia israeliana di attraversare il Giordano. Lo scontro è avvenuto alle ore [illegible] nella zona di Al Maghtas e gli israeliani avrebbero avuto dei feriti.

Un portavoce dell'esercito di Tel Aviv ha dichiarato che cinque «sabotatori» arabi sono stati uccisi ieri durante uno scontro nel settore di Sidra, nella valle del Giordano, e che è stato scoperto nel deserto del Sinai presso il porto di Eilat un «*importante deposito di armi destinate ai guerriglieri di Gaza e del Sinai settentrionale*» (19 bazooka, 200 bombe a mano di fabbricazione sovietica e 400 razzi).

Il quotidiano di Tel Aviv *Haaretz* in un editoriale dedicato alla vendita delle armi francesi alla Libia ha accusato oggi il governo di Parigi di «*connivenza con l'Unione Sovietica al fine di estromettere gli Stati Uniti dall'area del Mediterraneo*».

«*I circoli ufficiali americani* — è scritto nell'articolo — *hanno cercato di calmare i timori di Israele e di confortare se stessi facendo rilevare come in realtà sia la Francia e non l'Unione Sovietica a fornire di armi il nuovo governo libico. Ebbene* — prosegue *Haaretz* — *se gli Stati Uniti credono che la vendita di armi francesi alla Libia rinforzi la posizione dei Paesi occidentali nel bacino del Mediterraneo, essi si sbagliano*».

Vietnam del Sud

Terroristici bombardamenti con i «B-52»

Le forze del FNL hanno attaccato ventinove basi americane e del regime fantoccio - Cade un elicottero USA: 15 morti

SAIGON, 11 gennaio

I giganteschi «B-52» hanno compiuto oggi sei massicci bombardamenti nel Vietnam del Sud. Quattro delle incursioni sono state dirette contro villaggi nella foresta di U Minh e due nella regione del delta del Mekong a 200 chilometri a sud-ovest di Saigon. Era dall'inizio dell'anno che i «B-52» non compivano bombardamenti nella zona del delta.

Dal canto loro le forze del FNL hanno attaccato con lanciarazzi e mortai nelle ultime 24 ore 29 basi americane e del regime fantoccio. Un grande elicottero USA con a bordo truppe sudcoreane è precipitato oggi durante la fase di decollo dalla base americana di Danang. Tredici soldati sudcoreani ed i due piloti americani hanno perso la vita.

I portavoce americani a Saigon continuano intanto a diffondere notizie su presunti combattimenti nel corso dei quali avrebbero perso la vita centinaia di vietcong. In particolare il comando USA ha sostenuto che durante combattimenti avvenuti nel [illegible]

Una bomba inesplosa scoperta a Berlino ovest

BONN, 11 gennaio

La polizia ha scoperto nelle prime ore di stamane un ordigno esplosivo il cui sistema ad orologeria non ha funzionato nel vestibolo del palazzo della *Funkturm* di Berlino Ovest dove ieri sera si è svolto l'annuale ballo dell'associazione dei giuristi.

La bomba inesplosa era contenuta in una borsa che era stata lasciata al guardaroba. Insospettiti perché nessuno l'aveva più ritirata gli agenti di servizio hanno trovato la bomba che sarebbe dovuta scoppiare alle 2 di [illegible]. Si tratta di un ordigno di fabbricazione uguale a quelli delle bombe trovate alcune settimane fa [illegible]

L'assassinio di Yablonski

Il PC degli USA accusa i magnati del carbone

NEW YORK

[illegible]

NEW YORK

[illegible]

Lo ha lasciato capire Wilson

Forse elezioni fra sei mesi in Inghilterra

Per il Premier i laburisti sono i «professionisti» della gestione dello Stato, e i conservatori dei dilettanti incapaci

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 11 gennaio

Il 1970 sarà l'anno delle elezioni politiche generali in Gran Bretagna. La data esatta della consultazione è incerta e continua ad essere oggetto di congetture, ma la prima indicazione ufficiale che l'appuntamento col voto si terrà entro i prossimi dodici mesi è venuta ieri durante un discorso di Wilson a Swansea (Galles) con il quale il Primo ministro ha praticamente aperto una nuova fase della schermaglia elettoralistica permanente contro i conservatori.

[illegible]

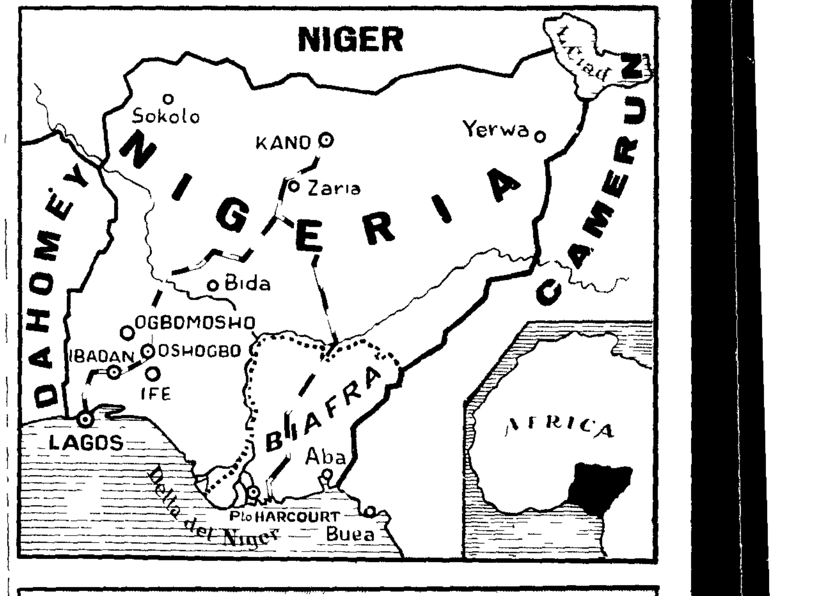
Il risultato della gara è questa volta tutt'altro che chiaro e nessuno allo stato attuale delle cose si sentirebbe di azzardare un pronostico. Il *leader* laburista ha oggi insistito nell'attacco contro i conservatori mettendone in risalto l'inettitudine all'opposizione pari alla passività da loro dimostrata quando erano al governo. Per il laburismo — ha detto il *Premier* — è venuto il momento di dichiarare solennemente le conquiste realizzate: ammodernamento dell'industria e dei servizi sociali, risanamento della bilancia dei pagamenti e [illegible]

Antonio Bronda

Assassinato un dirigente comunista colombiano

BOGOTA

[illegible]



Dalla prima pagina

Ipoteca

[...] tripartito se arriverà in porto sarà certamente più spostato a sinistra sul piano economico-sociale di quanto non fosse quello del primo tripartito Rumor. Non importa indagare perché — soggiunge — ma è chiaro che pensa alle profonde sollecitazioni venute in questi anni dalla società ed allo scricchiolio di vecchi equilibri politici.

In contrapposizione ad una maggiore attenzione ai problemi del Paese dovrebbe però verificarsi — afferma il *Corriere* — una maggiore «chiarezza e responsabilità» sulle questioni costituzionali dato che atteggiamenti come quello di Donat Cattin non potrebbero ripetersi senza ridicolizzare l'intero sistema.

Mentre Spadolini propone una sorta di «integralismo illuminato» di centro-sinistra, Ferri — più pedestremente — torna a riaffacciare la questione della «delimitazione». Vuole «chiarezza politica», chiede a Forlani un documento programmatico che rispecchi le «ragioni ideali» dell'esistenza dei socialdemocratici, affaccia ipotesi arretrate per le Regioni. Preti (notoriamente antiregionalista) propone il ripristino del vecchio testo della legge finanziaria regionale, e ridicolizza l'esperienza del monocolore che egli riassume nella immagine dei «due consoli» (Rumor e Donat Cattin).

Cariglia vuole dal canto suo che l'accordo quadripartito [illegible] in assoluto per il governo come per le Regioni ed i Comuni. In tutti questi discorsi sono abbastanza evidenti le ipoteche che gli scissionisti si propongono di far pesare in sede di trattativa quadripartita.

In questo quadro notevole rilievo hanno avuto le prese di posizione del PCI, del PSIUP e della sinistra socialista contro il quadripartito. Il documento della Direzione del PCI pubblicato ieri su *l'Unità* [illegible]

Biafra

[...] re di consegna e di distribuzione delle derrate alimentari ammassate allo scopo. Il governo inglese attende di coordinare il programma d'aiuto con gli altri Stati interessati in pieno accordo col governo federale nigeriano che ha promesso il più ampio sforzo per la «riabilitazione» del Biafra.

Se il primo imperativo del momento sono i soccorsi non si nasconde da parte inglese un certo sollievo di fronte alla conclusione di un conflitto che ha per anni costituito uno degli aspetti più imbarazzanti della politica estera di Londra. Stewart era direttamente e personalmente coinvolto nella strategia di sostegno e assistenza militare al governo federale nigeriano. Questo gli è valso in passato aspre critiche da parte di vari settori politici. Oggi egli tacitamente sente «rivendicata» la propria posizione dall'inevitabile sviluppo finale della controversa situazione.

I giornali domenicali londinesi scrivono in ogni caso che la prima responsabilità per l'accaduto ricade sulla Gran Bretagna «*la potenza estera che ha tracciato con la costituzione della discutibile struttura federale nigeriana la carta geografica della guerra civile*» e che ha offerto sostanzialmente il motivo primo per il suo precipitare.

Il governo inglese in queste ore collabora strettamente con l'amministrazione americana nell'organizzazione del piano di aiuti. Ma è bene ricordare — di fronte alla tragica realtà dei fatti — tutta la responsabilità che l'imperialismo anglosassone si trova a dover riconoscere nei confronti di una guerra di sterminio che è costata finora ad oggi milioni di vittime e che si è di fatto trasformata nell'annientamento di un popolo e di un Paese le cui terribili conseguenze sul piano umano ed economico si faranno sentire per molti anni a venire.

★

PARIGI, 11 gennaio

Affermazioni rassicuranti circa la sorte del popolo biafrano sono state fatte oggi a Parigi dall'incaricato d'affari della repubblica federale di Nigeria in Francia Tayo Ogunsulire. Questi ha categoricamente escluso che gli Ibos del Biafra corrano il rischio di essere massacrati dalle truppe nigeriane.

Tayo Ogunsulire rispondendo alle domande di un intervistatore della radio di Stato francese ha dichiarato in particolare che il governo federale decreterà l'amnistia generale che esso si è impegnato a promulgare e che un primo passo in tal senso è stato compiuto nell'ottobre scorso con la liberazione di centinaia di detenuti politici. L'incaricato d'affari nigeriano ha altresì affermato che l'amministrazione dello Stato [illegible]

[illegible]

[...] quadro dell'azione di carattere umanitario svolta dalla Francia in favore dei biafrani.

Fra tali iniziative figura un intervento presso le Nazioni Unite affinché sia accresciuto il numero degli osservatori internazionali per evitare nella misura del possibile ogni rischio di rappresaglie da parte delle truppe nigeriane. La Francia che ha inoltre chiesto al Comitato internazionale della Croce Rossa di sbloccare le riserve di viveri, medicinali ed altri prodotti istituite sul posto partecipa attivamente all'organizzazione dell'opera di soccorso in favore dei profughi biafrani.

La Croce Rossa francese ha comunicato nel tardo pomeriggio di avere fatto sgomberare dal Biafra in direzione di Libreville (Gabon) una parte del personale sanitario da essa messo a disposizione del Comitato internazionale della Croce Rossa. Per non abbandonare un certo numero di bambini biafrani loro affidati sei membri del gruppo sono rimasti sul posto in compagnia di altri due europei.

Le reazioni in Italia

ROMA, 11 gennaio

In relazione agli sviluppi della situazione nel Biafra si apprende alla Farnesina che il governo italiano — di concerto con altri Paesi — ha preso le opportune iniziative affinché siano evitate ulteriori sofferenze alle popolazioni già così duramente provate dalla guerra. L'azione italiana è rivolta in particolare ad interessare le più alte personalità del mondo africano nonché le organizzazioni internazionali specializzate per una efficace opera di soccorso.

Preoccupazioni per le sorti delle popolazioni biafrane sono state manifestate anche da Paolo VI durante il consueto discorso domenicale.

Bomba contro i rugbisti sudafricani a Dublino

DUBLINO, 11 gennaio

Una bomba è stata scoperta stamane in un locale dell'Hotel Shelbourne di Dublino dove alloggia la nazionale sudafricana di rugby. La polizia intervenuta sul posto ha circondato l'edificio mentre una squadra di artificieri ha disinnescato l'ordigno.

La visita della nazionale sudafricana di rugby che aveva pareggiato 8-8 con la rappresentativa irlandese era stata ieri sera oggetto di massicce dimostrazioni contro la politica razzista seguita dal governo di Pretoria.

Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato nella propria sede per martedì 13 gennaio alle ore 16,30.

★

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti fin dall'inizio alla seduta antimeridiana di mercoledì 14.

Gian Carlo Pajetta Direttore
Maurizio Ferrara, Sergio Segre Condirettori
Giacomo [illegible] Direttore Responsabile
[illegible] Tribunale di Milano
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE [illegible]
ABBONAMENTO A SEI NUMERI [illegible]
TARIFFE [illegible]
PUBBLICITÀ [illegible]
[illegible]